



# ISIDE, LE LITURGIE MISTERICHE E LE ALTRE DIVINITÀ

Antico Egitto

di **Armando Torno**

**N**el primo millennio che precedette la nostra era Iside diventò una delle divinità principali dell'Egitto. A partire dal VII secolo a. C. coloni e mercenari greci presenti nelle terre dei faraoni la identificarono con Demetra, dea greca della fertilità. Del resto, Erodoto nelle *Storie* favorisce gli accostamenti tra gli dèi della sua terra e quelli presenti sulle sponde del Nilo. Le conquiste di Alessandro – che desiderava creare una religione greco-egiziana – assecondarono tale tendenza.

Il culto di Iside, che secondo il mito riporta alla vita il suo sposo Osiride e poi con il resuscitato genera il figlio Horus, si diffuse nel bacino del Mediterraneo e devoti alla dea, grazie all'impero romano, si trovarono anche in Germania, Gallia e Britannia. A Roma Caligola eresse nel 38 l'Iseo Campense, nel 215 un altro fu costruito sul Campidoglio; sono ancora ben conservati quelli di Pompei e Cirene. È il caso di ricordare che fascinosi e di grande importanza furono le liturgie misteriche celebrate nel suo nome; esse raggiunsero uno sviluppo mirabile in epoca ellenistica e romana.

Tutto questo viene alla mente aprendo il libro di Ernest Bosc *Iside svelata o egittologia sacra* (tradotto da Giulia Zappaterra per l'editore La Vita Felice). È un'opera del 1892 e non va confusa con quella della teosofa russa Helena P. Blavatsky del 1877, recante il medesimo titolo. Quest'ultima, come si legge nella prefazione, desiderava essere «una difesa del riconoscimento della filosofia ermetica»; il libro di Bosc – archeologo, studioso di discipline esote-

riche e tra i cultori della “Rinascita celtica” – è un testo sulla religione degli egizi. Il lettore trova pagine di notevole interesse dedicate alle divinità e alle loro forme, un capitolo è su Iside; inoltre contiene analisi di miti e simboli, di piante e animali sacri, della casta sacerdotale, di feste e cerimonie.

Bosc si sofferma anche su lutto, funerali e imbalsamazione; tratta d'immortalità e metempsi-cosi, dei misteri e dell'iniziazione. Sorprende quello che scrive sul monoteismo: «Bisogna ammettere che la moltitudine di divinità adottate in Egitto non rappresenta altro che tipi differenti di un unico e medesimo Dio, che... viene designato con nomi diversi a seconda della località».

Notevole anche il capitolo finale dedicato alla musica, che in Egitto «serviva soprattutto per indicare in maniera generale tutto ciò che l'uomo doveva sapere, anche per quanto riguarda l'igiene del corpo e dell'anima, nonché il loro ornamento». D'altra parte, la musica in quel mondo faceva parte dell'insegnamento medico. E per i sacerdoti costituiva parte essenziale della preghiera. I padri della Chiesa lo ricorderanno secoli più tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ernest Bosc**  
**Iside svelata**  
**o egittologia sacra**  
La Vita Felice,  
pagg. 264, € 18



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652-1T08DG